

ODONTOIATRIA E COVID 19

CI POSSIAMO FIDARE DEL DENTISTA?



Alcuni Pazienti ci stanno telefonando confessandoci che hanno sospeso le cure odontoiatriche perché spaventate all'idea di poter contrarre il Coronavirus nel nostro ambulatorio. La nostra risposta è sempre la medesima: ovvero che comprendiamo bene la preoccupazione, ma il rischio non è quello che lui lo possa contrarre NEL nostro ambulatorio, ma che, al contrario, sia lui che lo può portare nel nostro ambulatorio. Da cosa deriva questa nostra "sicurezza"? Già prima di questa emergenza sanitaria i livelli di igiene e prevenzione delle contaminazioni crociate erano molto elevati. Tutti i materiali riutilizzabili venivano lavati, disinfettati, imbustati e sterilizzati a 131° centigradi in autoclave. Le superfici dei riuniti e dei piani venivano disinfettate con appositi prodotti, si passava un liquido disinfettante nei tubi di aspirazione.

I paziente potevano accedere all'area operativa solo muniti di calzari monouso. E così via, per il principio "primum non nocere", ovvero fai in modo che il tuo paziente non abbia, al posto del beneficio, un peggioramento della sua salute dopo le tue cure. Oggi le attenzioni sono aumentate, assieme ad un volontario diradamento degli appuntamenti. Il Paziente che arriva nel nostro studio entra in un'area di "triage" dove gli viene misurata la temperatura, gli vengono fatte disinfettare le mani con un gel a base alcolica. A quel punto deve compilare un questionario per accertarsi sia delle sue condizioni recenti di salute sia dei potenziali contatti con pazienti di cui sia nota la positività al Coronavirus. Se la temperatura è superiore a 37,5, o se qualche risposta è positiva, il paziente viene invitato a ritornare a casa, a contattare il proprio Medico di Medicina Generale e gli viene riprogrammato l'appuntamento a non

E così via, per il principio "primum non nocere", ovvero fai in modo che il tuo paziente non abbia, al posto del beneficio, un peggioramento della sua salute dopo le tue cure.

meno di 15 giorni di distanza. Se supera il “triage” può accedere alla sala d’attesa, dove soggiorna pochi minuti e solitamente da solo. Gli eventuali accompagnatori sono invitati a ritornare a prendere il paziente solo alla fine dell’appuntamento operativo. Gli operatori indossano un camice al di sopra della divisa, con caratteristiche di protezione differenti a seconda del tipo di prestazione che dovranno effettuare, hanno la doppia mascherina e delle visiere di protezione. Un microscopio operatorio è dotato di uno schermo di plexiglass per proteggere l’operatore dalla saliva o dalle goccioline di liquido che possono aver luogo durante le terapie. L’uso della diga di gomma, non sempre comune negli studi odontoiatrici e che invece nel nostro studio è un presidio obbligatorio di base, diventa una ulteriore barriera per evitare gli scambi virali. Terminata la seduta, pazienti ed operatori vengono disinfettati con getto di vapore e l’assistente alla poltrona ha un periodo di 30 minuti per poter arieggiare la stanza, disinfettare con vapore e liquidi tutte le superfici e riordinare il materiale sporco che verrà portato nell’area di sterilizzazione. Questa organizzazione, se da una parte ci ha costretto a ridurre il numero degli appuntamenti giornalieri, ci consente di gestire al meglio la riduzione delle infezioni crociate e a garantire un ambiente pulito e “sicuro” prima di tutto ai nostri pazienti ma anche a noi operatori. Sì, perché noi in queste stanze ci passiamo almeno 8 ore della nostra giornata. Vivere in un ambiente pulito e sicuro ci consente di poter tornare a casa dai nostri cari con una buona sicurezza di non portargli alcun tipo di microrganismo patogeno. Noi Odontoiatri siamo la categoria più esposta a questo e ad altri virus. Ma



Vivere in un ambiente pulito e sicuro ci consente di poter tornare a casa dai nostri cari con una buona sicurezza di non portargli alcun tipo di microrganismo patogeno

SIAMO LA CATEGORIA DI OPERATORI DELLA SALUTE CHE È STATA MENO COLPITA DAL CORONAVIRUS.

DR. EMANUELE AMBU

siamo quella categoria di operatori della Salute che è stata meno colpita dal Coronavirus. Perché da sempre, lavorando a pochi centimetri dalla bocca del Paziente, abbiamo dovuto lottare con HIV, virus dell’Epatite Virale e altri patogeni. Da sempre ci proteggiamo con mascherine chirurgiche ed altri presidi. Da sempre puliamo le superfici dei mobili dell’ambulatorio per evitare che, toccandole a mani nude quando queste sono contaminate, si possa contrarre qualche infezione. E proprio per queste attenzioni, che abbiamo da sempre, l’ambulatorio odontoiatrico è un luogo dove non si rischia di contaminarsi con il Coronavirus. A sostegno di questo, il Consejo General de Dentistas spagnolo ha condotto, tra maggio e settembre, un’indagine su 2200 dentisti, 771 dei quali hanno eseguito un tampone. Di questi solo 30 sono risultati

positivi (ovvero il 4%) e solo in 12 casi (1,6%), il contagio si presumeva avvenuto sul posto di lavoro. Il 93% degli intervistati, poi affermava di aderire pienamente alle raccomandazioni ufficiali dell'Organización Colegial.

Più recentemente i CDC (Center for Disease Control and Prevention) e l'ADA (American Dentist Association) hanno creato delle linee guida che aiutano i Dentisti Americani nella gestione delle cure all'interno delle strutture pubbliche e private odontoiatriche. Da queste linee guida è partita una ricerca di un gruppo di ricercatori dell'ADA e di alcune importanti Università nord-americane per valutare la prevalenza dell'infezione da Sars-Cov-2 negli studi dentistici negli Stati Uniti. Sono state poste domande sull'eventuale comparsa di sintomi, su eventuali problemi psicologici ad esso collegati, alle condizioni di salute fisica generale e alle procedure di controllo preventive utilizzate negli studi. Dei 5.479 dentisti invitati, il 40% (2.195) ha accettato di rispondere, con una diffusione in tutti gli Stati dell'Unione e l'isola di Porto Rico. La maggior parte di questi opera in studi privati (96,6%). Circa un quarto di essi (24,4%) presentava patologie pregresse, quali asma (7,3%) e obesità (7,6%). **La maggior parte degli intervistati (82,2%) ha dichiarato di non avere avuto alcun sintomo ricollegabile al COVID-19 nel mese precedente al sondaggio**, mentre il 16,6% ha eseguito un test per il SARS-CoV-19. Di questi ultimi, il 3,7% è risultato positivo al tampone naso-faringeo e il 2,7% al test sierologica. **Dei 2.195 dentisti intervistati, solo 20 sono risultati positivi al Covid-19 (meno del 1%), mentre 8,6 dei partecipanti ha riportato sintomi di ansia e di depressine (nel 19,5% dei casi)**. Nel 99,7% degli studi sono state aumentate le misure preventive, quali disinfezione degli ambienti, uso massiccio di DPI, questionari di screening dei sintomi all'ingresso e distanziamento. Le conclusioni di questo studio sono state che la percentuale dei dentisti infettati è molto bassa, indicando che le attuali raccomandazioni per il controllo del propagarsi dell'infezione possono essere sufficienti mezzi di prevenzione contro Sars-CoV-19.

In conclusione, il nostro studio è uno dei luoghi più sicuri per quel che riguarda il Coronavirus. Al contrario, non curare la propria salute può essere rischioso, non solo in termini di aumento delle malattie della bocca ma anche in termini di riduzione della salute generale. Da questa situazione ne possiamo uscire insieme, e nel nostro ambulatorio, dai nostri medici, potrete ottenere anche tutte le risposte che cercate su come ridurre il rischio di contrarre l'infezione fuori dal nostro ambulatorio